

Monti in campo con un cinguettio: saliamo in politica

«Lamentarsi non serve». E lavora alla lista. Giallo sulla sua presenza all'incontro coi centristi

Olivia Posani
ROMA

PER MARIO MONTI il problema si ripete: carenza di tempo. Ne ha avuto pochissimo, 13 mesi, fa per allontanare l'Italia dal default possibile, ora deve ottimizzare ogni minuto per rivoluzionare il modo di fare politica in Italia. Il giorno di Natale, a tarda sera, il Professore ha tolto ogni dubbio sulle sue intenzioni scrivendo il seguente messaggio su Twitter: «Insieme abbiamo salvato l'Italia dal disastro. Ora va rinnovata la politica. Lamentarsi non serve, spendersi sì. Insieme... Saliamo in politica!». Oggi, intanto, si incontreranno coloro che più si sono impegnati a sostenere l'agenda Monti: Pier Ferdinando Casini e Gianfranco Fini, Andrea Riccardi, gli animatori di Italia Futura di Luca Cordero di Montezemolo, mentre è in forse la presenza del Prof.

«**ENTRO** la fine dell'anno», cioè in soli cinque giorni, dovranno decidere in quale modo presentarsi agli elettori: con una lista unica nel nome dell'attuale premier o con più liste apparentate. E poi bisognerà affrontare la campagna elettorale avendo a disposizione pochissime settimane, visto che si vota il 24 febbraio.

La questione liste è naturalmente la più urgente. E pone problemi di non poco conto agli stessi supporter del premier. Si sa che il Professore non vuole vecchi volti della politica, vorrebbe un esercito tutto suo. Non a caso, come ricordano a Palazzo Chigi, sta aspettando di vedere le adesioni al suo programma che arriveranno dalla società civile, oltre che dai vari partiti. Spiega Pietro Ichino, che ha

già deciso di lasciare il Pd per schierarsi con l'ex rettore: «Il movimento per l'agenda Monti sarà una forza nuova con alcune figure che vengono dalla scorsa legislatura, ma saranno poche e attentamente filtrate dal presidente Monti. Sarà lui a controllare la composizione di queste liste». Ma né Udc né Fli sembrano disponibili

a firmare solo assegni in bianco. E dunque si attendono di poter discutere sui criteri da adottare. Qualcuno parla anche della possibilità di stabilire delle quote.

Una certa percentuale di candidati scelti da Monti, un'altra da ripartire tra gli altri. Ipotesi, quest'ultima, quanto mai invisita al premier uscente.

COMUNQUE sia, non è detto che le liste siano più di una. Lo stesso Professore starebbe valutando l'ipotesi di arrivare a un contenitore unico. «Per ogni soluzione ci sono i pro e i contro», spiega la sua portavoce Betty Olivi, che smentisce che in queste ore siano state prese decisioni di qualsiasi tipo.

«Ci sono vantaggi e svantaggi in entrambe le soluzioni», concorda Roberto Rao, uno degli uomini più vicini a Casini. In ogni caso tra i centristi prevale una preferenza per la lista unica, purché gli spazi a loro disposizione non siano troppo esigui. I fondatori di Verso la Terza Repubblica, da Montezemolo ad Andrea Riccardi, preferirebbero al contrario tenere distinte le liste della società civile da quelle della politica pura, per evidenziare un'offerta integralmente nuova.

Comunque vada a finire, l'ex Pd Nicola Rossi, uno degli animatori di Italia Futura, spiega: «Il grande merito di Monti è di aver ribaltato i termini: prima le cose da fare, poi i contenitori e le persone. È l'esatto opposto di quanto fatto in questi 20 anni».



I nodi da sciogliere

Il primo nodo è quello delle liste. Ma nel summit della vigilia di Natale Casini, Montezemolo e Riccardi, hanno optato per lasciare l'ultima parola a Monti. Il secondo 'problema' è quello di Gianfranco Fini e Fli. Ma i veti al presidente della Camera paiono (per ora) accantonati. Oggi, comunque, ci sarà un nuovo summit con Casini, Cesa, Riccardi e Montezemolo



Discorsi a confronto

Ormai è entrato nell'immaginario collettivo il famoso discorso in tv di Silvio Berlusconi del 26 gennaio 1994 con l'incipit: «Ho scelto di scendere in campo...». Monti, invece, nella conferenza stampa di fine anno, domenica scorsa ha detto: «Non parlerò di una discesa in politica, ma semmai di una salita in politica...»

Mario Monti
(Olycom)



GLI
'ACQUISTI'

In fuga dal Pdl

Franco Frattini (**IguanaPress**) e Giuliano Cazzola hanno dato l'addio al Pdl per il Prof. Pronti alla fuga anche Mantovano, Pisanu e Mauro

Bye bye Pd

Hanno mollato il Pd già tre senatori e un deputato di aria cattolica (D'Ubaldo, Adragna, Bertoldi e Fogliardi) e il giuslavorista renziano Pietro Ichino (**Ansa**)

Simpatizzanti

Tra i 'filomontiani' del Pd ci sono anche Paolo Gentiloni (**ImagoE**), Stefano Ceccanti ed Enrico Morando. Nel Pdl, Gaetano Quagliariello e Maurizio Sacconi